

AQUILE RANDAGIE

Ricerca eseguita da

BULGARELLI ANDREA



CIO' CHE NOI FUMMO UN DI'

VOI SIETE ADESSO

CHI SI SCORDA DI NOI

SCORDA SE STESSO!"



“ERA UN PERIODO DIFFICILE,ANGUSTO,OPPRIMENTE.
L’ANIMA ERA GONFIA DI TIMORI,APPESANTITA DAI DOLORI.
MA LA DOLCEZZA DEGLI AMICI,LA RASSICURAVA.”

Il movimento fascista scelse la violenza come via operativa, comportandosi in modo aggressivo e brutale con chiunque fosse ritenuto “nemico della nazione”.

Organizzò SQUADRE D’AZIONE che avevano il compito di smantellare tutta l’organizzazione politica e sindacale di stampo socialista e cattolico.

Il Partito nazionale fascista era schierato su posizioni di repressione violenta nei confronti di tutti gli oppositori. Mussolini attuò una forte propaganda tra i giovani, elaborando una nuova linea educativa che ebbe una forte influenza sul sistema operativo scolastico e sulle organizzazioni giovanili.

Questo portò ad un forte contrasto con la Chiesa e con lo scoutismo, che costituiva una forte minaccia all’autonomia e alla sopravvivenza del metodo fascista.

Nel 1925 si procedette all’abolizione della libertà di stampa e nel 1926 vennero cancellate, in modo formale, ogni tipo di libertà personale con l’approvazione delle LEGGI FASCISTISSIME.

Esse portarono allo scioglimento di tutte le associazioni non fasciste ed al divieto di costituirne delle nuove; alla soppressione di tutti i partiti; alla reintroduzione della pena di morte;

all’istituzione di un Tribunale Speciale per processare tutti gli antifascisti; e al divieto di sciopero.

Nel 1929 Mussolini decise di attenuare le ostilità con la Chiesa e stipulò i PATTI LATERANENSI, che definirono la nascita dello Stato della Città del Vaticano e proclamarono il cattolicesimo come religione ufficiale dello Stato italiano.

Per eliminare ogni tipo di organizzazione non fascista istituì l'Opera Nazionale Balilla che pensava all'educazione dei giovani secondo le leggi fasciste.

L'obbligo di scioglimento di ogni tipo di organizzazione portò in vita a movimenti di Resistenza clandestini.

Il movimento scout di Resistenza non fu mai a sfondo politico e neanche rivoluzionario, manteneva un obiettivo educativo, diverso da quello del fascismo.

Tra le varie esperienze clandestine, solo una durò tutto il periodo della soppressione fino al 1945, legata negli ultimi anni alla Resistenza partigiana dell'Italia Settentrionale: LE AQUILE RANDAGIE di Milano e di Monza.

Il nucleo iniziale era formato da una ventina di giovani tra gli 11 e i 17 anni, con capi poco più che 20enni (Kelly ne aveva 22)

Fin da subito dovettero prendere diverse precauzioni per proteggersi dai fascisti: ognuno sceglieva o riceveva dai Capi un nome di animale (Aquila rossa, Lupo solitario, Volpe azzurra, Scoiattolo, Tigre, Leprotto-zio Peppino) per non farsi riconoscere e il linguaggio usato era in codice (utilizzando il morse, il "linguaggio del bosco" o il Libro della Giungla come riferimento).



Tra il 1928 e il 1945 vissero in segreto, trovandosi grazie a dei messaggi cifrati lasciati in posti stabiliti, che indicavano ogni volta un ritrovo diverso. Proprio per questo motivo, non potendo avere un posto fisso, ma desiderosi di essere liberi di spirito, decisero di chiamarsi AQUILE RANDAGIE!!

La loro bandiera era un'aquila dalla testa rossa in campo verde e nero.

Negli anni aumentò il numero dei componenti e la segretezza dell'organizzazione dovette aumentare.

La notte tra il 10 e l'11 luglio 1943, gli Alleati sbarcarono in Sicilia e divennero padroni dell'isola.

La situazione iniziava ad essere grave per MUSSOLINI, il quale chiese ad Hitler di intavolare trattative di pace con gli inglesi e gli americani.

Hitler però rifiutò e il fascismo entrò in crisi: il Re si allontanò da Mussolini e organizzò un colpo di stato per toglierlo dal potere.

Mussolini fu arrestato e il fascismo cadde!!

La notizia della caduta del fascismo fu accolta con grande gioia in tutta Italia e le Aquile Randagie si organizzarono per tornare a vivere liberamente.

Ma tutto questo entusiasmo sparì velocemente l'8 settembre 1943, quando il generale Badoglio comunicò che l'Italia si era resa e aveva firmato l'Armistizio con gli Alleati.

A quel punto le truppe tedesche occuparono subito l'Italia, in particolar modo l'Italia del Nord (compreso Milano e Monza).

La violenza dei tedeschi contro soldati, ex prigionieri, antifascisti ed ebrei era disumana. CATTURAVA, DEPORTAVA, STERMINAVA,....

Il 12 settembre 1943 Mussolini venne liberato e ottenne il permesso da Hitler di ricostruire uno stato fascista nell'Italia settentrionale che prese il nome di Repubblica di Salò.

Le aquile randagie furono così costrette a ritornare alla clandestinità, ma decisero anche di mettere in atto i principi che li avevano sempre guidati.

Alcuni Capi iniziarono così a collaborare con forze religiose e laiche della Resistenza, nell'organizzazione dell'espatrio in Svizzera di tutti i perseguitati dal regime fascista e nazista.

Costituirono così l'O.S.C.A.R. (Opera Scautista Cattolica Aiuto Ricercati). Venne scelto questo nome proprio per camuffarlo nei discorsi e nelle telefonate e scambiare come un semplice nome di persona.

Venivano fabbricate false tessere annonarie, permessi di circolazione, carte d'identità false.

Le basi principali avevano sede a Milano, Monza, Como, Varese.

L'OSCAR sfruttò le zone di confine della Lombardia per espatriare i bisognosi.

L'espatrio era così organizzato:

I fuggiaschi erano portati a casa di persone fidate dove attendevano qualche giorno affinché fossero pronti i documenti falsi e poi condotti vicino al confine con i mezzi pubblici (treno e tram). Venivano fatti i biglietti di andata e ritorno per non destare sospetti. Durante il viaggio avevano l'obbligo di non parlare.

Alla stazione d'arrivo li aspettava un'altra persona che li avrebbe guidati di notte attraverso i boschi o lungo i sentieri dei valichi delle Alpi per superare il confine svizzero.

Il passare dei mesi portò ad aumento delle richieste di espatrio, così fu necessario trovare nuovi luoghi per passare il confine.

Purtroppo alcuni componenti dell'OSCAR furono scoperti, catturati e alcuni uccisi, ma la segretezza e la fiducia permise all'organizzazione di continuare e di salvare moltissime persone.

UNA STORIA VERA:

TRA I VARI RACCONTI MI HA COLPITO QUELLO DI GABRIELE, UN BAMBINO EBREO CHE E' STATO AIUTATO A TORNARE CON SUO PAPÁ (*la mamma ebrea è stata deportata ed è morta nei campi di concentramento*), SCAMPANDO ALLA DEPORTAZIONE IN GERMANIA.

Lo hanno aiutato fingendo che dovesse essere operato e trasferendolo in ospedale per poi farlo scappare di notte.

Erano tante le persone che facevano parte del piano e durante il racconto pensavo a quanta paura avessero e quanto coraggio avessero.

Sembra un racconto di fantasia, invece è tutto accaduto veramente.....

La guerra spaventa molto noi bambini, studiarla mi ha fatto capire che le persone possono fare cose bruttissime, ma anche cose straordinarie. Dipende tutto da noi, da quello che vogliamo essere e anche se siamo pochi, come le aquile randagie, con il nostro esempio possiamo trovare altre persone che ci seguiranno.

Loro hanno fatto molto, senza saperlo, senza pensare ...solo perché era giusto. Proprio come dice zio Peppino ...SENZA FATICA PERCHE' ERA DENTRO DI NOI!!!

Parole dello zio Peppino:

**“NON MI SENTO UN EROE E NEMMENO UN MITO!
TUTTO QUESTO PERCHE' MI SONO SENTITO TRASPORTARE
NELL'AMBIENTE DELLE AQUILE RANDAGIE SENZA NESSUNA
FATICA.”**



In basso nel mezzo: mio zio Peppino (leprotto) nel 1941



le Aquile Randagie di Monza nel 1942



Peppino ad un incontro con giovani scout nel 2008



*Cercate di lasciare questo mondo
un po' migliore di quanto non
l'avete trovato e, quando suonerà
la vostra ora di morire, potrete
morire felici nella coscienza di non
aver sprecato il vostro tempo, ma di
avere fatto del vostro meglio.
"Siate preparati" così, a vivere
felici e a morire felici.
Mantenete la vostra Promessa di
Scouts, anche quando non sarete
più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo.*

Baden-Powell

Ciao zio Peppino,

ti ho visto una volta sola e non lo ricordo
perché ero piccolo.

Ora, però, mi sembra di conoscerti :

ho letto le tue lettere scritte durante la
guerra, ho letto i libri delle Aquile
randagie, ho letto gli articoli che hanno
scritto di te.

La mia nonna Letizia mi ha parlato molto
di te come persona.

Mi è piaciuto molto conoscerti per due
motivi:

sei sempre stata una persona molto
bella, piena di buoni principi e anche se
non sei un mito, puoi essere un
bellissimo esempio per me. Mi sento
orgoglioso che un mio parente abbia
vissuto come te, aiutando sempre gli
altri.

MI SAREBBBE PIACIUTO SENTIRE I TUOI RACCONTI DA TE E CONOSCERTI MEGLIO DAL VIVO,MA PER FORTUNA HAI LASCIATO MOLTI RICORDI.

TI DEDICO QUESTE MIE PAROLE SCRITTE A SCUOLA DOPO AVER TRATTATO IL TEMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE CON I MIEI MASETRI E COMPAGNI:

“HO PAURA CHE SI RIPETA QUELLO CHE E’ SUCCESSO IN PASSATO. SE RIPENSO ALLE IMMAGINI E AI VIDEO VISTI E LI PARAGONO ALLA MIA VITA, MI VIENE DA RATTRISTARMI.

PER FAR SI’ CHE NON SI RIPETA LA GUERRA IN TUTTO IL MONDO DOBBIAMO RISPETTARCI, AVER PAZIENZA FRA DI NOI, DARE ESEMPIO A QUELLI CHE CI SUCCEDERANNO E A TUTTI I PIU’ PICCOLI.”

BULGARELLI ANDREA